

Primo Piano Coronavirus

L'INTERVISTA

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL

Maurizio Landini. «Chi chiude ora rischia di non riaprire, ma chi incassa i benefici poi non può delocalizzare»

«Urgente la liquidità alle imprese, occorre difendere il lavoro»

Giorgio Pogliotti

«Qualsiasi azienda chiusa e qualsiasi posto di lavoro perso oggi, rischia di essere perso per sempre. Quindi va assicurata subito la liquidità alle imprese perché grandi o piccole che siano non devono chiudere. Bisogna porre, però, alcune condizioni: non devono licenziare, né delocalizzare e devono garantire l'assoluta sicurezza dei propri lavoratori».

Il leader della Cgil, Maurizio Landini, parla dei prossimi provvedimenti in cima all'agenda del governo per affrontare l'emergenza Coronavirus, esolcita l'avvio di un confronto con le parti sociali sulla "fase 2" di rilancio, rifiutando di indicare date («spetta alla comunità scientifica, non a me»), per porre al centro «una nuova politica industriale che corregga gli errori del passato». Perché una volta finita l'emergenza «non si potrà tornare alla situazione precedente,

va cambiato modello di sviluppo e discusso un piano straordinario di investimenti pubblici e privati».

Segretario, anzitutto, come giudica il primo intervento organico del governo sul mondo produttivo, il decreto Cura Italia: è stato efficace, o servono correttivi?

Lo considero un primo intervento importante che ha aperto una discussione sul superamento dei vincoli europei, per affrontare la situazione straordinaria che rappresenta la priorità. Il decreto va nella direzione giusta, ma non è sufficiente e bisogna mettere in atto altri provvedimenti, sia per assicurare la liquidità delle imprese, che il sostegno al reddito ai cittadini, ai lavoratori dipendenti e a tutti i rapporti di lavoro. Chiediamo al governo di aprire questa settimana un confronto con le parti sociali, mai come adesso è importante gestire assieme questa situazione inedita e straordinaria.

Al prossimo consiglio dei ministri è atteso un decreto con un'importante iniezione di liquidità per le imprese. È una priorità condivisa

dal sindacato?

È importante prevedere forme di prestito agevolato e misure fiscali che tutelino le imprese, anche il sistema bancario può svolgere un importante ruolo sociale. Ma le imprese non devono chiudere, né delocalizzare, devono discutere con le Rsu di sicurezza e garantirla. Va poi esteso il divieto di licenziamento per tutto il periodo dell'emergenza, non è sufficiente l'orizzonte temporale di 9 settimane di sospensione dei licenziamenti contenuto nel decreto Cura Italia.

Il dibattito è proiettato anche sulla cosiddetta "fase 2", si parla di una ripresa graduale con diversi orizzonti temporali, per dare un segnale che l'attuale situazione di chiusura pressoché generalizzata è destinata ad essere superata. Qual è il suo punto di vista sui tempi, settori, da far ripartire?

La bussola deve essere la salvaguardia della salute e della sicurezza delle persone, che viene prima di ogni altra cosa. È questa la condizione per poter ragionare del futuro produttivo ed economico del Paese. Non discuto di date,



Conte. Il segretario generale del Cgil Maurizio Landini chiede al premier Giuseppe Conte (foto) un incontro la prossima settimana sui provvedimenti in arrivo a favore del mondo produttivo colpito dal Coronavirus e sulla fase due del rilancio

9

SETTIMANE

Landini chiede di estendere la sospensione dei licenziamenti per tutto il periodo dell'emergenza, oltre le 9 settimane del Cura Italia



Cgil. Il segretario generale della Confederazione, Maurizio Landini

non spetta a me ma alla comunità scientifica. Si deve pronunciare in modo chiaro il comitato scientifico, il ministero della Salute, devono indicarci quali possono essere le azioni da mettere in campo per combattere il virus.

Ma non teme che, in assenza di un'indicazione sull'avvio della ripresa d'attività, si parla della metà di aprile o di maggio, interi settori produttivi rischiano di essere cancellati e tanti cittadini in situazione di grande difficoltà economica, finiscano per perdere ogni speranza?

Le misure straordinarie che il Governo sta mettendo in campo e la necessaria discussione in Europa devono servire proprio ad evitare questi rischi. Ripeto, non servono forzature, ma un lavoro collegiale per arrivare ad una graduale riapertura delle attività.

Non siamo ancora fuori dal picco dei contagi. È importante continuare ad assicurare la tutela e la sicurezza, a partire dalle persone che già oggi sono al lavoro, poi affrontare gradualmente la situazione. Si può pensare ad un utilizzo intelligente degli ammortizzatori sociali, che si accompagni ad una diversa modulazione degli orari di lavoro, per gestire una riorganizzazione ed una riduzione degli orari finalizzata a lavorare in sicurezza. È decisivo che le persone abbiano fiducia e siano coinvolte, questa è la condizione per affrontare un domani la ripresa. Sono convinto che il lavoro sconfiggerà il virus, ma perché ciò accada deve essere un lavoro svolto in sicurezza. Per questa ragione abbiamo firmato un protocollo sulla sicurezza insieme alle associazioni datoriali con le regole per

garantire la protezione nei luoghi di lavoro che restano aperti. Continuare con proclami pubblici non aiuta, è il momento della responsabilità.

Questa epidemia cosa ci sta insegnando?

La discussione che dobbiamo fare è sul nuovo modello di sviluppo. Decidere quali sono le produzioni essenziali, investire sulla salute, sulla sicurezza, sulla ricerca e sull'istruzione, sulla tutela e riqualificazione ambientale. Stiamo subendo le conseguenze negative dei tagli alla sanità e allo stato sociale, penso ai 70 mila posti letto tagliati, alle strutture chiuse, al depotenziamento dei servizi sanitari sul territorio. Il lavoro sta cambiando paradigma, il ricorso al digitale ci pone la necessità di rilanciare gli investimenti sulla banda larga, sulla formazione. Va affrontata la lotta al cambiamento climatico che se perseguita modificherà sistemi di produzione e contenuti del lavoro. In questo contesto ho trovato fuori luogo dire che bisogna tornare ai voucher in agricoltura o rilanciare i condoni fiscali, l'emergenza non si affronta rendendo più precario chi lavora o incentivando l'evasione fiscale.

Questa discontinuità richiede anche una nuova politica industriale. Che ruolo può svolgere lo Stato?

Occorre istituire un'agenzia per lo sviluppo per pianificare gli investimenti, individuare le filiere produttive su cui farli convergere. Un'istituzione in grado di pianificare quelli pubblici necessari nelle infrastrutture materiali e immateriali, che abbia un ruolo di regia. Bisogna tornare a fare politica industriale con un ruolo attivo di Cdp. Ma per la quantità di investimenti necessari, oltre a Cdp bisogna ragionare di come mettere in moto i fondi di previdenza complementare, che oggi non sostengono appieno la nostra economia. Serve una discussione con l'Europa, anche sugli eurobond e sul finanziamento del debito, perché è evidente che per ripartire sarà necessario aumentarlo, ma non è pensabile che superata l'emergenza ci vengano richieste misure di Austerità per risanarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FAMIGLIA È UN BENE PREZIOSO. TANTO QUANTO GLI AIUTI.

NORME & TRIBUTI FOCUS
LAVORO, TASSE, SCUOLA, MUTUI, BONUS, MULTE
Decreto coronavirus
Le famiglie

LE MISURE DI AIUTO ALLE FAMIGLIE NELLO SPECIALE FOCUS NORME & TRIBUTI DEL SOLE 24 ORE.

La gestione del nucleo familiare ai tempi del Coronavirus porta a comprensibili incertezze e preoccupazioni per il domani. Il Focus Norme & Tributi del Sole 24 Ore è specificatamente dedicato alle famiglie e spiega in modo chiaro e insieme approfondito tutte le misure messe in atto, dagli aiuti per le prime necessità al bonus babysitter alla moratoria su tasse e mutui fino a come ottenere i rimborsi per le vacanze già prenotate. Un vademecum importante, assolutamente da non perdere.

IN EDICOLA MERCOLEDÌ 8 APRILE CON IL SOLE 24 ORE A 0,50€*



*Oltre al prezzo del quotidiano.

ilssole24ore.com

LE REGOLE

Mille pagine di norme per la gestione dell'emergenza

Il quadro. Cittadini e professionisti alle prese con i conflitti tra leggi, note e ordinanze di Stato, Regioni e Comuni. Nella conversione del Dl cura Italia una prima semplificazione

Luca De Stefani
Saverio Fossati

Centinaia di disposizioni su migliaia di pagine, amministrazioni pubbliche che in più di una occasione danno l'impressione di annaspire nel gestire l'emergenza, cittadini che non sanno bene se, quando, come e quanto allontanarsi da casa per passeggiare. Governo e amministrazioni, in un crescendo di divieti e regole, hanno cercato di far fronte alle difficoltà con una miriade di provvedimenti urgenti, talvolta non coordinati tra loro. I ritmi della legislazione sono stati dettati dalla situazione sanitaria sempre più difficile e dall'urgenza di mettere un freno all'epidemia, tanto che anche alla «Gazzetta Ufficiale» sono state imposte edizioni straordinarie, e uscite anche nei giorni festivi.

Riordinare il caos

Il risultato è riportato nei dati sviluppati nella scheda qui a fianco, che si riassumono in circa 234 provvedimenti di origine statale per oltre mille pagine da leggere e studiare. Divise, certo, per settori. E poi si attendono i due decreti "economici" di aprile ma soprattutto il maxi-emendamento che il Governo sta predisponendo per la legge di conversione del Dl 18/2020: è qui che si sta lavorando per coordinare e superare decreti legge e altre disposizioni emanate a tempo di record.

Le norme si accumulano

Il senso generale del messaggio normativo di origine governativa si sintetizza, di fatto, per il cittadino comune, nello slogan «state a casa» ma la vita e il lavoro di chi invece resta ad assicurare i servizi essenziali necessita sicuramente di qualcosa d'altro. Ed ecco il perché delle 22 ordinanze della Protezione Civile e delle 104 della Salute, tutte mirate ad affrontare e ri-

solvere situazioni concrete della massima urgenza ma, a volte, con qualche sovrapposizione.

Il massimo della confusione, però, si è realizzato in alcuni cortocircuiti tra Interno, magistratura, Regioni e Comuni: le ordinanze regionali, non moltissime ma spesso in contrasto con le disposizioni statali (in Lombardia la stretta sui professionisti è stata rinnovata, in barba al Dl 19/2020), hanno formato un quadro medioevale di competenze esclusive (vere o presunte) solo parzialmente regolate dall'ultimo Dl, il 19/2020. A Genova, poi, la Procura della Repubblica dettava regole per la rilevazione dell'allora reato di violazione delle disposizioni dell'autorità in relazione alla distanza cui fosse stato lecito approvvigionarsi di alimentari, mentre quella di Parma decideva di sequestrare l'auto a chi girava senza motivo. E l'Interno, in un coro di disapprovazione, ha stabilito, da ultimo, che si può uscire con i bambini per fare due passi.

A livello municipale, poi, in molti Comuni le ordinanze che impongono la sanificazione dei condomini stanno gettando nel panico ammi-

nistratori, con i conti correnti in rosso e senza possibilità di chiedere soldi ai condomini.

I professionisti

Le attività dei professionisti (commercialisti, consulenti del lavoro, avvocati, architetti eccetera) sono tra quelle i cui confini sembrano ancora più complicati. Non sono sospese le attività a porte chiuse (almeno fuori dalla Lombardia) ma, per limitare il diffondersi del virus, in molti casi, sono state incentivate le ferie dei dipendenti e adottate modalità di lavoro agile. In queste situazioni è già parecchio difficile la gestione ordinaria delle attività (come la contabilità, le paghe, la revisione, i rilievi).

Tra l'altro, le troppe gestioni previdenziali dell'Inps, che spesso si sovrappongono (ad esempio, gli artigiani e i commercianti con la gestione separata), hanno obbligato il legislatore a prevedere vari articoli per l'indennità dei 600 euro e ancora oggi non è del tutto chiara la platea di chi può beneficiarne.

Peraltro, non è stata data la possibilità agli intermediari di effettuare le domande per i loro clienti sul sito dell'Inps, già preso d'assalto per gli altri incentivi collegati al coronavirus, soprattutto per la cassa integrazione.

Le norme, le interpretazioni e le dichiarazioni politiche, poi, non hanno spesso una direzione univoca. Si pensi, per fare un esempio che può valere anche per altre situazioni, al credito d'imposta del 60% per i canoni di locazione di marzo 2020 per i «negozi» (categoria catastale C/1). Da un lato, esponenti di Governo vorrebbero estendere l'agevolazione anche agli uffici e ai capannoni, mentre dall'altro l'agenzia delle Entrate, con una circolare di venerdì ha bocciato ogni allargamento e ha subordinato l'incentivo al pagamento effettivo dell'affitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOLEDÌ



IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A 0,50 EURO

Mercoledì 8 aprile la guida «Decreto coronavirus - Le famiglie» con le novità su mutui, aiuti al reddito, permessi e scuola

L'ANALISI

La semplificazione diventa necessaria per dare una bussola agli italiani

Jean Marie Del Bo

Italia sta affrontando la più grave emergenza della sua storia recente. Un'emergenza che è prima di tutto sanitaria, poi economica e sociale. E che ha, sullo sfondo, anche un profondo disagio normativo.

Basta fare il conto di quanti provvedimenti si sono succeduti dall'avvio dell'emergenza coronavirus per capire la difficoltà e il disorientamento degli operatori che cercano di tradurre in pratica le indicazioni del legislatore. Decreti legge, Dpcm, ordinanze dei vari ministeri, ordinanze regionali e quant'altro. Il tutto per disciplinare, di volta in volta, le regole di comportamento per i cittadini, per far fronte alle esigenze economiche più pressanti o per fissare misure per potenziare il servizio sanitario nazionale. In un ventaglio di interventi che vanno dalle previsioni per la cassa integrazione fino alle misure sulle possibilità di movimento dei cittadini, dalle sanzioni per punire chi viola le disposizioni sul contenimento alle

disposizioni sull'accesso al credito delle imprese ai rinvii delle scadenze fiscali.

La prospettiva del breve periodo prevede, poi, altri interventi. Almeno due decreti legge sono in arrivo per far fronte alle esigenze di liquidità delle aziende e per rafforzare gli aiuti per tutti coloro che si trovano in gravi difficoltà. Mentre spetterà ai successivi Dpcm scandire il passaggio alla cosiddetta Fase 2, cioè a farci imboccare la strada per il ritorno alla normalità. Insomma, regole affastellate, difficili da gestire e da capire.

Intendiamoci. Tutti sono consapevoli della grande difficoltà della gestione dell'emergenza. Del lavoro continuo di scrittura e riscrittura che questa comporta. E della necessità di comunicare al meglio (ma non si poteva fare di più?) novità che cambiano la vita dei cittadini.

A questo punto con professionisti, imprese e cittadini alle prese con centinaia di pagine di norme da studiare arriva come una buona prassi da estendere l'idea di fondere nella conversione del decreto Cura

Italia in un unico provvedimento tutti i decreti legge emergenziali approvati in precedenza.

Semplificare deve essere la linea guida per il futuro. Sapendo che le norme di legge portano con sé provvedimenti attuativi, circolari, messaggi esplicativi, faq e ogni altro strumento operativo. Con la necessità che questi passaggi non complicano la vita di chi deve addentrarsi nella selva normativa. Insomma, sappiamo che le circolari non possono distaccarsi dalla fonte primaria che spiegano: ma che, almeno, non rendano più complicato il percorso degli operatori. O, meglio, che provino a renderlo più agevole.

Altre due indicazioni. Cercare di evitare in ogni modo gli incidenti di percorso legati all'invio di domande, come avvenuto per l'Inps in relazione al bonus dei 600 euro. E, ma qui il discorso sarebbe davvero lungo, evitare i conflitti normativi fra Stato, Regioni e Comuni. Capaci di disorientare il cittadino alle prese con difficoltà che meritano più attenzione da parte dei vari livelli di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Gazzetta Ufficiale in edizione straordinaria. Per rendere ufficiali ordinanze e Dpcm urgenti più volte la «Gazzetta Ufficiale» è uscita con doppia edizione giornaliera e, in modo eccezionale, anche nei giorni festivi

250

I PROVVEDIMENTI DA FEBBRAIO
Le disposizioni per affrontare l'emergenza sono contenute in quasi 250 provvedimenti di varie fonti, circa mille pagine

IL PUZZLE NORMATIVO

I provvedimenti relativi all'emergenza coronavirus suddivisi per i principali enti e istituzioni

1 Governo e Parlamento

La parte più cospicua della produzione è quella del Governo: non in termini numerici, anche se si tratta di ben 20 tra leggi, decreti legge, Dpcm, ordinanze e delibere, per circa 137 pagine di «Gazzetta Ufficiale» fitte fitte. La normativa ha cercato di intervenire su temi he spaziano dal fisco, alla sanità, dalla giustizia all'ordine pubblico, dal credito alle imprese al rapporto tra Stato e Regione. Le norme sono partite dall'individuazione dei primi Comuni in "zona rossa" e hanno generato la richiesta di un'enorme quantità di chiarimenti, cui si è sopperito, a valanga, con una serie di faq ma soprattutto con l'attività incessante dei ministeri e di molte amministrazioni centrali dello Stato

2 Protezione Civile

Dato il ruolo di coordinamento e gli ampi poteri, con 22 ordinanze e 113 pagine di «Gazzetta Ufficiale» la Protezione civile, con il crescere dell'emergenza, ha dovuto dare disposizioni spesso emanate a completamento o a correzione dei provvedimenti precedenti

3 Ministero della Salute

Poderosa la produzione del ministero della Salute: 104 ordinanze a partire dal 22 gennaio al 3 aprile, 1,4 al giorno (e almeno 250 pagine di testi messi online). A essere affrontati i temi più disparati, dalle precauzioni alle mascherine, dai trapianti alla sorveglianza su chi arriva in Italia dall'estero, alle indicazioni per il personale sanitario

4 Ministero dell'Interno

Con 50 pagine di indicazioni divise su 13

provvedimenti l'Interno si colloca in buona posizione tra le amministrazioni centrali dello Stato ma alcune disposizioni, come quella sull'"ora d'aria", hanno subito suscitato un vespaio. Anche perché nel delicatissimo settore degli spostamenti si vanno a inserire, nel complesso puzzle normativo, tasselli di vario colore da magistrature e ordinanze regionali. Si consideri poi che Polizia e Carabinieri hanno una doppia dipendenza, dal ministero dell'Interno per quanto attiene l'ordine pubblico e dalla magistratura (che in alcune città ha dettato le sue regole su come e quanto spostarsi da casa) per le indagini di Pg. Questo è un settore dove il coordinamento è vitale

5 Ministero della Giustizia

Quattro circolari, tre direttive e 11 tra note e provvedimenti formano l'attività della Giustizia, quasi tutta orientata all'organizzazione degli uffici giudiziari (cui, però, di fatto si aggiungono le disposizioni dei Tribunali e delle Procure in vari circondari sui comportamenti da seguire dentro e fuori dalle aule e gli stessi orientamenti della Cassazione sul tema centrale delle udienze a distanza), e in parte minore rivolta alle carceri, senza dimenticare il sostegno per i magistrati onorari

6 Ministero dell'Economia e agenzie fiscali

Pochi decreti attuativi e poche pagine di «Gazzetta Ufficiale» dedicati alla sospensione del pagamento dei tributi e alla dematerializzazione delle ricette mediche e dei piani terapeutici. Ma a darsi da fare è l'agenzia delle Entrate, che con sei provvedimenti tra circolari e risoluzioni e ben 137 pagine di produzione ha cercato di intervenire sugli innumerevoli interrogativi che la vita quotidiana impone a provvedimenti generali come quelli dettati dai decreti legge. Un ruolo importante lo hanno (in questo settore come in tutti gli enti e ministeri) le faq. Le Dogane hanno già collezionato 11 tra note, determinazioni e direttive, per 27 pagine (il blocco delle

frontiere pone sempre nuovi dubbi) mentre la Guardia di Finanza si è fermata a una circolare di tre pagine

7 Funzione Pubblica

Sul sito del ministero si trovano un decreto del segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri sul lavoro agile nella Pa e una direttiva con le prime indicazioni in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica e indirizzata a tutte le amministrazioni, che ne assicurano l'estensione a società controllate ed enti vigilati. Circa 20 pagine in tutto

8 Inps e Inail

L'Inps, su cui grava l'onere di concedere la Cassa integrazione (insieme alle Regioni per la Cassa in deroga) e di distribuire il sostegno di 600 euro per il mese di marzo a milioni di cittadini lavoratori autonomi e professionisti, ha già prodotto nove circolari e 20 messaggi (per 174 pagine), è probabilmente lontano dal rallentare l'attività esplicativa, vista la materia in continua evoluzione (già si parla di elevare in corsa il sostegno e di estenderlo al mese di aprile). Mentre l'Inail con tre circolari e alcune note (circa 60 pagine) si è dedicato soprattutto ai termini di sospensione dei pagamenti e alla tutela infortunistica dei lavoratori contagiati

9 Banca d'Italia e Abi

Bankitalia ha diramato 11 comunicati, dalla chiusura delle filiali all'appello alle banche per evitare la distribuzione dei dividendi, dalle donazioni al controllo manuale sull'autenticità delle banconote. L'Abi ha elaborato la convenzione per erogare i trattamenti di integrazione al reddito (15 pagine) e ha firmato, con le associazioni datoriali, l'addendum per sostenere finanziariamente le imprese. Tra gli inviti alle banche quello di non applicare commissioni sulle donazioni per l'emergenza

AVVISO A PAGAMENTO

Gruppo AQR: nell'anno del decennale lancia la sfida dell'innovazione



Parte da lontano e guarda al futuro il Gruppo AQR, realtà specializzata nell'offerta integrata di servizi mirati alla customer interaction in modalità multicanale, B2B e B2C: customer care, teleselling, digital marketing, ricerche di mercato, consulenze finanziaria-assicurativa.

Founder del gruppo è **Francesco Saverio Esposito**, imprenditore che dopo le esperienze embrionali nella nativa Positano, una carriera manageriale nel Gruppo 24 Ore, esplora il mondo delle ricerche di mercato e fonda nel 2010 Deal

Evolution, società del gruppo amministrata da Eutizio Egiziano. Proprio oggi, Esposito compie 55 anni ed AQR è pronta al suo decennale. «Chi è nato in una città di mare - racconta Esposito -, porta con sé la virtù della resilienza, la stessa che ci sta sostenendo in questi giorni di emergenza sanitaria, negli interventi volti a garantire equilibrio finanziario e continuità operativa».

AQR ha chiuso il 2019 con trend a doppia cifra: ricavi saliti a 22,8 milioni di euro, +34% rispetto al 2018; l'Ebitda è di 2,8 milioni di euro (pari al 12,3%), in crescita del 56%. Il gruppo impiega oltre 1200 addetti, oggi per l'80% in smart working, governati dalle sedi di Milano, Sesto S. Giovanni, Roma, Caserta, Rende, Termoli, Trapani e dai centri network di Crotone, S. Marzano di S. Giuseppe, Agrigento, Messina, Locri, Catanzaro, Napoli e Chieti.

«AQR crescerà valorizzando la *cross-canality* - conclude Esposito -, con l'utilizzo di sistemi innovativi di engagement e di customer on-boarding, per una nuova dimensione che ha già un suo tassello nel sito comparatore MeglioQuesto.it».

© RIPRODUZIONE RISERVATA